

MEDUSE: EVITATE DI TOCCARVI E SCIACQUATE LA PELLE CON ACQUA DI MARE

«A chi si è imbattuto in una medusa raccomando di evitare di toccarsi la pelle con le mani o di grattarsi e, invece, di gettare sulla parte colpita molta acqua salata» • «Poi può essere utile fare impacchi di acqua con sale e bicarbonato» • «Se si calpesta un riccio marino suggerisco di uscire dall'acqua evitando di appoggiare la parte lesa per terra, poi di disinfettare la pelle e di togliere gli aculei, usando un ago sterile»

di Roberta Pasero

E sufficiente una giornata di mare mosso oppure una corrente un po' più forte del normale per imbattersi nelle meduse, spinte dal largo verso riva e pronte a rovinare un bagno in mare e a danneggiare la pelle. Se a questo si aggiungono gli aculei dei ricci, presenti in grande numero sugli scogli, si capisce che, a volte, il nostro bellissimo mare riserva molte insidie per il nostro benessere.

Chi parla è il professor Antonino Di Pietro, uno dei massimi esperti dermatologi italiani (www.antoninodipietro.it), presidente fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto Dermoclinico VitaCutis, a Milano (www.istitutodermoclinico.com).

Iniziamo a parlare delle meduse, sempre più presenti nei nostri mari. Perché sono così pericolose per la pelle?

«I tentacoli delle meduse sono dotati di un grande numero di pungiglioni dotati di microscopici uncini, chiamati nematocisti. Essi, quando sono involontariamente toccati nuotando o stando in acqua, iniettano nella nostra pelle un veleno formato da composti di ammonio, istamina e proteine».



«NON PRENDETE IL SOLE SULL'IRRITAZIONE»

Milano. Il professor Antonino Di Pietro, direttore dell'Istituto Dermoclinico Vita Cutis, a Milano, nel suo studio. «Dopo l'attacco di una medusa», dice il professor Di Pietro «consiglio di evitare il più possibile di prendere il sole sulla parte colpita e irritata per prevenire l'eventuale formazione di macchie scure sulla pelle».

Che cosa avviene quando le meduse entrano in contatto con la pelle?

«Provocano reazioni allergiche della pelle, come un fastidioso prurito e dolorose striature rosastre, oppure possono causare reazioni tossiche dovute all'azio-

ne del veleno iniettato che vanno dal malessere generale alla nausea, dal mal di testa a difficoltà respiratorie».

Che cosa consiglia di fare appena ci si rende conto di essere stati attaccati da una medusa?

«Evitare l'errore più comune che fa il 70 per cento degli adulti e dei bambini che entra in contatto con le meduse: toccare con le mani la parte colpita cercando di togliere eventuali tentacoli dalla pelle. Infatti i loro tentacoli sono cosparsi di sferette gelatinose che racchiudono sostanze urticanti. Toccando con le mani la pelle colpita, le sferette ancora integre si possono rompere, spargendo il contenuto velenoso sulla pelle e questo fa peggiorare i sintomi».

Come consiglia di comportarsi invece?

«Come prima azione suggerisco di gettare sulla parte colpita dalle meduse molta acqua salata. L'acqua del mare, quindi, perché per una reazione chimica l'acqua di rubinetto può provocare la rottura delle sferette urticanti rimaste sulla pelle e la fuoriuscita di altro veleno. Se si notano ancora tentacoli o filamenti della medusa, vanno staccati con il dorso di un coltello o con un piccolo oggetto piatto, per esempio con lo stecco del gelato o con la tesserina del Bancomat, facendo un movimento delicato dal basso verso l'alto e, a questo punto, consiglio di sciacquare la parte nuovamente con l'acqua di mare».

Come suggerisce di curare l'attacco di una medusa?

continua a pag. 50

VERO E FALSO SULLE PUNTURE DI MEDUSE E RICCI

Se ci si accorge di nuotare tra le meduse, vanno evitati i movimenti scomposti • I frammenti degli aculei dei ricci rimasti nella pelle si possono trasformare in un granuloma

VERO

Appena terminato il bagno in mare è bene fare subito la doccia e cambiare il costume. L'acqua di mare contiene moltissimi animaletti microscopici chiamati celenterati, alcuni quasi invisibili, che se entrano a contatto con la pelle oppure se restano attaccati al costume da bagno possono provocare prurito e arrossamenti. Per evitarli la prevenzione migliore è proprio farsi la doccia e cambiarsi.

FALSO

Dopo essere stati attaccati da una medusa la parte colpita va sciacquata con abbondante acqua potabile. È indispensabile lavare subito la pelle con molta acqua salata. Acqua di mare, quindi, non acqua del rubinetto perché quest'ultima, per una particolare reazione chimica, può provocare la rottura delle sferette urticanti dei tentacoli rimasti attaccati sulla pelle e la conseguente fuoriuscita di altro veleno, che peggiora notevolmente i sintomi.

VERO

I frammenti degli aculei dei ricci rimasti nella pelle si possono trasformare in un granuloma. Per questo è importante essere sicuri di averli tolti tutti, anche i più piccoli, perché persino a distanza di alcuni mesi in corrispondenza della ferita si può formare un nodulo dovuto proprio al granuloma, che spetta a un medico in ambulatorio togliere con una piccola incisione.

FALSO

Dopo essere entrati in contatto con una medusa si può subito esporsi al sole. Poiché tra i sintomi ricorrenti compare anche un'irritazione nella parte colpita, bisogna evitare il più possibile di prendere il sole: questo per evitare che si

scateni una reazione della pelle e si formino macchie scure. Per questo soltanto quando la pelle torna normale si può esporsi di nuovo al sole, naturalmente con l'opportuna protezione solare.

VERO

Anche gli anemoni di mare e i coralli presenti nei fondali marini possono fare male alla pelle. I tentacoli degli anemoni sono ricchi di sostanze velenose e, a contatto con la pelle, provocano piccole formazioni pruriginose contenenti liquido. Si tratta di lesioni che possono durare persino un mese e dare anche nausea e crampi, e che vanno curate con medicinali antinfiammatori e antistaminici. Anche i coralli provocano lesioni superficiali che causano prurito e formano delle vescicole piene di liquido, sintomi che, seppure dolorosi, se sono disinfettati con acqua ossigenata scompaiono dopo pochi giorni.

FALSO

Appena ci si accorge di essere stati colpiti da una medusa bisogna togliere i tentacoli rimasti sulla pelle con le mani. Non vanno toccati ma bisogna buttare acqua di mare sulla pelle colpita senza nemmeno sfiorarla per evitare che le sferette gelatinose presenti

sui tentacoli e che racchiudono sostanze urticanti si rompano spargendo altro veleno sulla pelle.

VERO

Se ci si accorge di nuotare tra le meduse, vanno evitati i movimenti scomposti. Può capitare di esserne improvvisamente circondati, ma non serve agitarsi e allontanarle, anzi può essere controproducente. È consigliato, invece, nuotare in fretta ma con calma verso la riva e uscire dall'acqua.

FALSO

Non ci sono rimedi contro i ricci di mare. Poiché gli aculei si conficciano generalmente sotto la pianta del piede può essere molto utile entrare in acqua, soprattutto nella zona degli scogli dove i ricci sono più numerosi, indossando sempre un paio di scarpette di gomma con suola protettiva.

VERO

I tentacoli delle meduse rimasti sulla pelle si possono togliere aiutandosi con la tessera del Bancomat. È importante farlo con un oggetto sottile e piatto come la lama di un coltello dalla parte non seghettata, lo stecco del gelato o proprio la carta del Bancomat. L'operazione va fatta con un movimento delicato dal basso verso l'alto e sciacquando poi subito la pelle con abbondante acqua di mare.

FALSO

L'attacco delle meduse è fastidioso però non è mai pericoloso. In alcuni casi può provocare una reazione allergica molto seria, causando difficoltà respiratorie, mal di testa, sudorazione, pallore, senso di disorientamento ma anche reazioni della pelle molto estese. In questi casi è indispensabile recarsi al più presto al pronto soccorso.

continua da pag. 49

«Con creme a base di alukina o con un gel astringente a base di cloruro di alluminio, da acquistare in farmacia, evitando di utilizzare l'ammoniaca che potrebbe irritare ancora di più la parte colpita. Può essere utile fare impacchi di acqua con sale e bicarbonato diluendo in una tazza di acqua tiepida due cucchiaini rasi di sale e uno di bicarbonato».

Se i sintomi sono molto forti, suggerisce di assumere qualche altro farmaco specifico?

«Se l'infiammazione è particolarmente intensa e il dolore non si è calmato, consiglio di applicare abbondantemente una pomata al cortisone e avvolgere la parte con una pellicola trasparente per facilitare e accelerare l'assorbimento della crema e, se serve, di assumere anche un farmaco antidolorifico per alleviare il forte bruciore».

Può essere necessario rivolgersi al medico dopo essere entrati in contatto con una medusa?

«Se dovessero apparire reazioni più serie, che sono segni di un'evidente reazione allergica, come difficoltà respiratorie, mal di testa, sudorazione, pallore, disorientamento o reazioni della pelle molto più estese, raccomandando senz'altro di recarsi al pronto soccorso».

Ci si può esporre al sole subito dopo essere stati attaccati da una medusa?

«No. Quando compare l'irritazione consiglio di evitare il più possibile il sole sulla parte colpita, sino a quando la pelle torna normale, per prevenire l'eventuale formazione di macchie scure sulla pelle».

Passiamo ora ai ricci marini. Perché sono pericolosi per la pelle e quali sintomi provocano?

«Se i loro aculei, che sono formati da solfato di calcio, carbonato di magnesio, carbonato di calcio e diossido di silice, si conficciano nella pelle, e di solito questo accade nel piede, provocano non soltanto un forte dolo-

continua a pag. 124



Il professor
Antonino
Di Pietro.

continua da pag. 50

re ma anche piccole ferite, arrossamento, gonfiore e, a volte, anche infezioni».

Che cosa suggerisce di fare quando si calpesta un riccio marino?

«Prima di tutto di uscire dall'acqua evitando di appoggiare la parte lesa per terra per non fare conficcare maggiormente gli aculei e peggiorare la situazione. Poi raccomandando di disinfettare la pelle con l'acqua di mare o, meglio, con un prodotto a base di cloro. Fatto questo consiglio di togliere gli aculei, facendo attenzione a non spezzarli, utilizzando la punta delle dita, un ago sterile come quello di una siringa monouso oppure una pinzetta per le sopracciglia. A questo punto consiglio di applicare sulla parte, per alcuni giorni, una pomata antibiotica, coprendo la parte con una garza per evitare il contatto con la sabbia».

Che cosa capita se alcuni frammenti rimangono conficcati nella pelle?

«Consiglio di togliere anche i frammenti più piccoli degli aculei per evitare che, dopo qualche settimana, compaia un granuloma, cioè un'inflammatione dolorosa provocata dalla presenza del corpo estraneo e la formazione di un nodulo».

Se si formasse il granuloma che cosa consiglia?

«Poiché non guarisce da solo suggerisco di recarsi dal medico e di sottoporsi a una piccola incisione nella parte colpita per togliere il frammento dell'aculeo. Per evitare queste complicazioni, soprattutto se si trascorrono le vacanze in una spiaggia ricca di ricci o comunque se si ama camminare vicino agli scogli in acque non profonde, raccomando di calzare sempre scarpette di gomma con una suola protettiva».

Roberta Pasero